

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 3

Artikel: La difesa del Fronte Sud (dal 1815 al 1945). 3° parte
Autor: Albrici, Augusto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283808>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La difesa del Fronte Sud (dal 1815 al 1945)

3° parte

COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI

Storia

In occasione dei festeggiamenti per gli 80 anni della RMSI, il Colonnello SMG Pier Augusto Albrici illustrò con grande competenza 130 anni di storia militare che videro il Cantone Ticino protagonista.

Nel corso di quest'anno la RMSI pubblica la conferenza a puntate.

Principali sistemi di alleanze in Europa, anni '20.

Nascita di movimenti irredentisti.

1912 - 1935 Adula.

1922

Marcia su Roma - Mussolini diventa primo ministro..

Movimenti fascisti in Ticino.

Giornale Il "Fascista Svizzero" (direttore Piero Scanziani).
Alberto Rossi - Nino Rezzonico.

25.01.1934

In occasione della discussione in Gran Consiglio sulla progettata legge sull'ordine pubblico, marcia fascista su Bellinzona miseramente fallita.

Caso Bassanesi (11 luglio 1930)

Un piccolo aeroplano da turismo decollò dal nostro cantone in direzione di Milano. Sulle strade e le piazze della capitale lombarda i due occupanti del minuscolo velivolo gettarono dei manifestini antifascisti, raccolti e letti avidamente dalla popolazione.

Il processo a Lugano, che seguì all'avenimento, fu ghiotta occasione per una dura presa di posizione contro il regime fascista.

Bassanesi era difeso da un principe del foro parigino, Moro Gaffieri, mentre gli altri imputati erano difesi dal socialista Borella, dai conservatori Tarchini e Enrico Celio e dai liberali G.B.Rusca, Mario Respini-Orelli e Guglielmetti.

Alla fine furono tutti assolti, tranne il Bassanesi, condannato a 4 mesi di detenzione, esattamente equivalenti al periodo trascorso nell'infermeria del carcere.

Messa a disposizione degli ufficiali fascisti ticinesi del rgt 30 (Nino Rezzonico, Alberto Rossi e altri) per intervento del col Albisetti, già comandante dello stesso reggimento.

Il 21 dicembre del 1935 scompare pure il giornale "A Noi", succeduto al "Fascista Svizzero".

Fine ingloriosa del movimento fascista in Ticino.

24 giugno 1933 nascita del movimento politico "La Lega Nazionale" in funzione anti-marxista, anti-capitalista, anti-liberalismo economico, anti-massonico.

Il movimento ebbe termine alla fine del 1938 con la cessazione della pubblicazione del settimanale "Idea Nazionale", organo del movimento.

1933

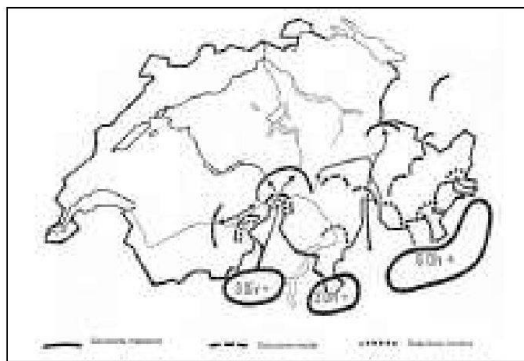
Nuovo ordine in Europa - Congresso di Norimberga.

Hitler al potere in Germania.

1935

Operazione Italia

Nella eventualità di una violazione della neutralità della Svizzera o di un suo schieramento a fianco dell'Austria e

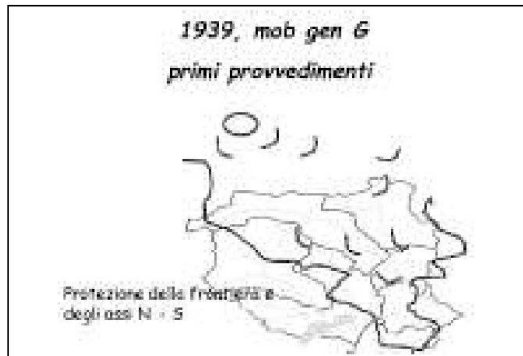


della Germania, l'Italia prevedeva di dislocare a buona portata dalla frontiera una massa da impiegare al primo cenno di violazione della neutralità per portarsi al Sempione, al San Gottardo e, in Engadina, ai passi Julier, Albula e Flüela.

In uno studio del 1933-1935, quando non si era ancora concretizzata l'alleanza fra Mussolini e Hitler, si prevedeva l'organizzazione di una Armata "S" (Svizzera) con 12 Divisioni e 4 Reparti alpini.

1939 - Mob gen G.

Primi provvedimenti / Protezione della frontiera e assi N-S.



2.09.1939

Nomina del Generale.



Henri Guisan, nato nel 1874, ha 65 anni.

Guisan, uomo del terreno, è popolare sia presso la popolazione civile che presso la truppa. È sua preoccupazione, nell'ambito dello Stato maggiore generale, che le tre lingue nazionali siano rappresentate al livello più alto (prof Snider).

Guisan ispira fiducia e simbolizza la volontà di resistenza del paese.

Personifica la neutralità militare. È lo stratega cosciente di preparare "la guerra su due fronti". Avrà, per quanto la neutralità lo permetta, dei contatti discreti con gli Stati maggiori francesi e tedeschi.

Non fu sempre sulla stessa lunghezza d'onda con il Consiglio federale e non ebbe contatti personali amichevoli con il Consigliere federale Pilet-Golaz.

Pilet-Golaz è l'intellettuale distaccato, Guisan invece il pratico pragmatico, vicino allo svizzero medio.

Come lo è stato per la prima Guerra mondiale, anche durante la seconda il Comando dell'esercito ha dovuto adattare gli schieramenti a seconda dell'evoluzione della situazione politico-militare.

Il fronte sud assunse, dopo le disavventure militari dell'Italia in Francia e in Grecia e dopo l'abbandono dei piani tedeschi di invasione, una importanza minore.

Pericoli si ebbero invece verso la fine del conflitto.

02.09.1939

Dispositivo di protezione della neutralità.

9. div + rgt ter 78 e 79

- copre nel Ticino S e sbarra in particolare i passaggi verso Bellinzona
- tiene il San Gottardo compresi gli sbarramenti avanzati

06.02.1940

Ordine operativo 5 - Copertura del Fronte Sud.

CA 1 + 9. div (+ br fr 9 e rgt ter 78)

div mont 10

br mont 11

rgt ter 87 (- bat 173)

cp tg mot 21

truppe CA

- tiene le fort St. Maurice e S. Gottardo
- si oppone a un attacco nemico attraverso il Vallese in direzione delle Alpi bernesi
- ritarda a oltranza l'attacco nemico attraverso il Ticino sulla linea valle Maggia - lago Maggiore - Monte Ceneri
- passo S. Jorio (le truppe di frontiera del Sottoceneri sono da ritirare dietro questa linea)
- sbarra a Osogna il passaggio verso l'alta Leventina e la valle di Blenio

25.06.1940

Discorso alla nazione del Consigliere federale Marcel Pilet-Golaz.

Nel messaggio, diffuso per radio, si esortava ad accettare la nuova realtà europea (dopo l'armistizio con la Francia) e suggeriva una conciliazione.

Di tono e di spirito disfattisti, il radiomessaggio suggeriva alla gente di adattarsi alla nuova situazione e faceva pressione sugli svizzeri affinché si affidassero alla guida e all'autorità del Consiglio federale.

25.06.1940

Ordine operativo 10 - Difesa a giro d'orizzonte / Missioni all'Esercito

Verso S tiene le fortificazioni di St. Maurice e del S. Gottardo, così come i passi delle Alpi bernesi e glaronesi

per coprire l'Oberland bernese, l'alta valle della Reuss e della Linth.

17.07.1940

9. div + br fr 9 (+ rgt ter 78 e bat ter 194)

- le truppe di frontiera assicurano la difesa nella zona di confine e coprono una ev rimobilitazione dell'esercito
Il loro dispo non subisce cambiamenti
- il grosso tiene il Vallese superiore e il S. Gottardo
- organizza, scaglionata in profondità, una seconda difesa del S. Gottardo sulla linea Mutterhörner - P. Lucendo - Forte Airolo - P. Alv - Badus - Oberalpstock - Tödi

17.07.1940

Direttive per la condotta del cbt nella difesa.

Truppe di frontiera: la 9. div deve, per tempo, ritirare e accogliere le truppe di frontiera operanti nel Mendrisiotta nelle posizioni del Ceneri.

25.07.1940

Per ispirare e riaffermare la volontà di resistere, il Generale Guisan decideva di convocare i comandanti principali dell'esercito al praticello del Grütli.

Prendendo in esame le misure concernenti la resistenza nel Ridotto, Guisan ordinava:

“Qui, soldati del 1940, ci ispireremo alle lezioni e allo spirito del passato, per considerare le scelte per il presente e per il futuro del paese, per ascoltare il misterioso richiamo che pervade questo luogo”.

Inoltre ammoniva:

“Attualmente, al di là dei nostri confini ci sono più truppe - ed eccellenti truppe - di quanto ce ne siano state in passato. Possiamo essere attaccati, contemporaneamente, su tutti i fronti, cosa inconcepibile solo qualche settimana fa. L'Esercito deve adeguarsi a questa nuova situazione e assumere una posizione che gli consenta di tenere su tutti i fronti. In questo modo adempirà alla sua immutabile, storica missione”.



02.10.1940

Costituzione di un 5° CA: Cdt: Cdt CA Renzo Lardelli

Scopo: coprire un nuovo compartimento strategico, vale a dire quello del S. Gottardo

CA 5 + 9 div (+ br fr 9)
br mont 11
br mont 12

- Assume la difesa del S. Gottardo e delle posizioni avanzate, così come quelle dell'alto Vallese e dei cantoni Ticino e Grigioni

24.05.1941

Ordine operativo 13 / Occupazione del ridotto.

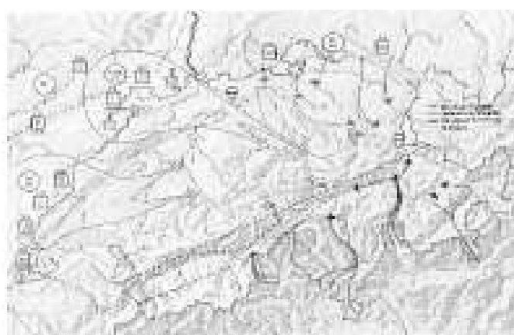
Il CA 3 difende, con la br fr 12 e la br fr 9, lasciando sul posto i distaccamenti opere, passo a passo il territorio dei cantoni Grigioni e Ticino, conducendo un combattimento ritardatore in direzione del S. Gottardo.

Il grosso della br fr 12 occupa in seguito il fronte E del S. Gottardo mentre la br fr 9 rafforza il fronte S.

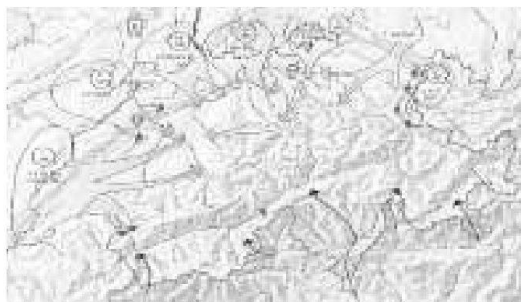
Piani di attacco delle forze dell'Asse contro la Svizzera

- Tannenbaum (diversi studi)
- 12.08.1940 (12 divisioni)
- 06.09.1940 (21 divisioni)
- 17.10.1940 - piano gen Halder (senza intervento italiano) - (11 divisioni)
- 10.06.1940 - piano del Gen Vercellino per la conquista del Ticino

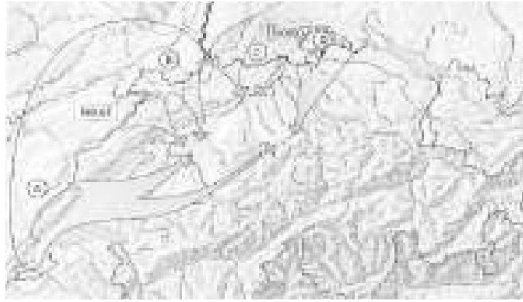
Operazione Svizzera, progetto del 12.08.1940



Operazione "Tannenbaum", progetto del 06.09.1940 (con intervento italiano)



Operazione "Tannenbaum", progetto del Gen Halder del 17.10.1940 (senza intervento italiano)



Disposizioni segrete date il 7 giugno 1940 dallo SM dell'esercito al Comandante dell'Armata del Po (Gen Mario Vercellino) per l'eventuale occupazione del saliente Ticinese.

"Nella eventualità che venga da altri violata la neutralità Svizzera, e che risulti necessario che le forze italiane occupino il saliente Ticinese siete designato al Comando delle truppe di ciò incaricate.

Pur non essendo, in tal caso, escluso che l'occupazione possa avvenire con consenso del Governo Elvetico, o senza resistenza, lo studio per l'occupazione in parola deve essere fatto tenendo come sola base l'ipotesi che le truppe svizzere facciano invece resistenza.

L'obiettivo da raggiungere è quello della displuviata alpina con l'occupazione dei passi fronte a nord. Qualora si manifestasse forte resistenza nemica, prevedibile specie nella zona fortificata del Gottardo, dovrebbe esse raggiunta almeno:

- una regione nei pressi di detta zona (Airolo) che permetta di interrompere od interdire sicuramente le comunicazioni ferroviarie e rotabili del Gottardo verso sud;
- la conca di Biasca;
- il Passo del S. Bernardino".

Il Gen Vercellino elabora il piano "T" (Ticino) con l'obiettivo: "Conquista della displuviata alpina con occupazione dei paesi fronte a nord" o quale soluzione minima la conquista della regione di Airolo, per interrompere le comunicazioni (strada e ferrovia) del Gottardo verso sud, della conca di Biasca (passo del S. Bernardino).

Attacco su 5 direttrici

- div alpina "Tridentina"
- div mot "Trieste"
- div blindata "Ariete"
- div mont "Marche"
- div mont "Puglie"
- div "Torino" di riserva

Durata dell'operazione: 3 giorni. Appoggio da parte dell'art di fortezza italiana.

In data 13 giugno 1940 il Maresciallo Badoglio dichiara al Re che "Data la situazione politica in atto nessun

movimento di truppe deve essere fatto verso la Svizzera e che l'occupazione T (Ticino) deve essere studiata ma senza che ciò porti a prendere provvedimento alcuno".

Il 1940 è un momento pericoloso per la neutralità elvetica. L'Italia avrebbe attaccato solo dopo l'azione tedesca dal nord.

La Svizzera si sarebbe trovata tra due fuochi.

Dopo l'evidente insuccesso delle forze armate italiane in occasione dell'attacco al fronte alpino francese, non si può più pensare che le stesse avrebbero potuto conquistare in tempo utile la regione alpina svizzera.

Si evidenziò quindi il rischio che la Wehrmacht si sarebbe invischiata in combattimenti di montagna e che i suoi reparti sarebbero stati impegnati per lungo tempo.

Inoltre ci furono diversità di intenzioni riguardo alla spartizione della Svizzera. I due partner si disputavano il Vallese e parte dei Grigioni.

L'Italia, nell'ottobre del 1940, attacca la Grecia e quanto previsto per l'attacco alla Svizzera viene spostato sul nuovo fronte.

Nel maggio del 1941 nuova pianificazione contro la Svizzera.

Presupposto base:

Le presenti direttive presuppongono una contemporanea azione da parte germanica

(intendimento dell'Asse di addivenire alla spartizione totale della Svizzera) e l'intendimento degli Svizzeri di difendersi ad oltranza.

Scopo delle operazioni da parte italiana:

Occupazione del Vallese, del Canton Ticino, della conca di Andermatt e dei Grigioni.

Concorso alle operazioni germaniche, sempre che la rapidità della nostra azione lo consenta.

Previste oltre 15 divisioni.

Le truppe però non ci sono. In parte in Africa, in parte in Jugoslavia.

Viste queste premesse, il Ministero degli Affari esteri sconsigliò l'esecuzione dell' "Operazione Svizzera".

Quando il 22 giugno 1941 la Germania attacca l'Unione Sovietica, il pericolo cessa.

29.09.1941

Costituzione del distaccamento Lona

Il dist LONA è stato costituito per sbarrare la Riviera nel settore Lodrino - Osogna.

Costituisce un forte sbarramento operativo con la forza di un rgt rinforzato.

L'impiego viene fatto dalle opere di fant e art.

Le opere fortificate sono per la maggior parte terminate.

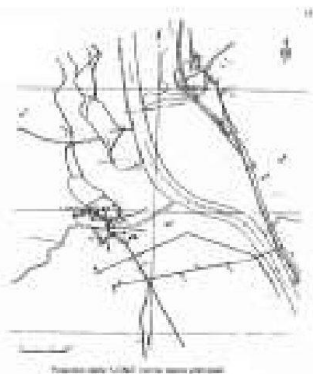
È importante che questa truppa abbia un capo responsabile. Motivi personali, organizzativi e di istruzione lo esigono.

Cdt: ten col Zufferey

Dist LONA + bat fuc fr 229 (- III/229)
bat ter 194
2 sez can fant mot 9
dist art fort LONA
dist opere art 229

- sbarra la valle del Ticino presso Osogna

"LONA"



01.01.1944

Ordine operativo 16 / schieramento S / Dispo Esercito per la difesa avanzata.

Idea del Generale:

con il 4. CA e con il 3. CA marciare sul fronte S per poi tenerlo nelle vicinanze del confine. Per creare le premesse favorevoli alla difesa il Generale si riserva di comandare azioni offensive oltre i confini di stato (valle Antigorio, Domodossola, Ornavasso, Pallanza - Chiavenna). (Principi strategici già espressi dal col SMG Arnold Keller nel 1896)

21.03.1944

Il distaccamento LONA viene trasformato in rgt LONA

Ordine di impiego del rgt LONA rinf

Cdt: ten col Buri

SM rgt fr LONA + bat fuc fr 229
bat fuc fr 295
bat ter 194

- Sbarra gli assi:

- Tavernes-Mont Ceneri
- Capriasca-Gola di Lago
- Locarno-Bellinzona
- Magadino-Giubiasco
- Sbarra la valle del Ticino alla posizione LONA, occupandone le principali opere fort di fant con presidi ridotti

- sorveglia la regione del Gesero alla Biscia
- si tiene pronto a intervenire nella regione Centovalli-Ponte Brolla
- Occupa con presidi ridotti le opere fort di
 - Mezzovico
 - Gola di Lago
 - Gandria

30.06.1944 / Situazione alle nostre frontiere.

Di nuovo pericolo a giro d'orizzonte



17-18 ottobre 1944

Fatti di Spruga.

Alla frontiera svizzera, nella regione dei Bagni di Craveggia, si erano ammassati civili e partigiani provenienti dalla valle Cannobina e dalla valle Vigizzo.

I civili poterono varcare la frontiera, non però i partigiani. Gli stessi sapevano che potevano espatriare solo se si fossero trovati in pericolo di vita.

I nazifascisti, sopraggiunti sul posto, aprirono un nutrito fuoco con armi automatiche contro i partigiani.

Appena iniziata la sparatoria i partigiani passarono, sentendosi così autorizzati, il confine (26 uomini).

Tra i partigiani vi furono, in territorio svizzero, due morti e dodici feriti.

Il responsabile neofascista impose alle autorità militari locali svizzere di riconsegnare i partigiani, minacciando di prenderseli con la forza nel territorio elvetico.

Nella notte tra il 18 e il 19 ottobre 1944, la creazione di uno sbarramento difensivo svizzero ebbe infine un effetto dissuasivo.

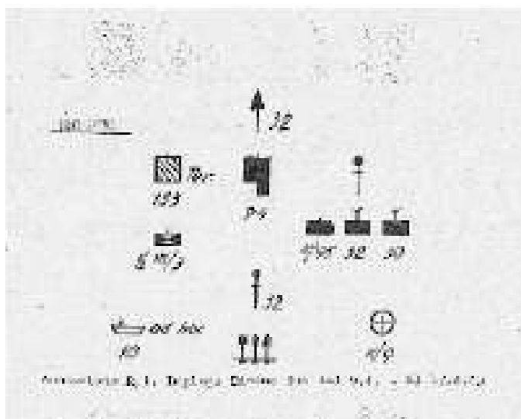
Dicembre 1944 / Piano Böhme

Piano del Gen SS Böhme, dopo che la Germania aveva occupato il nord dell'Italia.

Raccomandato per l'esecuzione nell'agosto del 1944. L'invasione alleata della Normandia, in giugno, rendeva inutile il piano.



28.4.1945
Fatti di Chiasso.



Organigramma rgt fant mont 32

Ordine del cdt CA 3 del 21.03.1945 al cdt rgt fant mont 32 (col Mario Martinoni), direttamente subordinato al cdo CA 3.

- Difesa della neutralità nel Mendrisiotto.
- Interventi se i confini vengono violati

Il 26 aprile 1945 giunge da Como la notizia che il trapasso dei poteri dalle autorità germaniche e gli organi della Resistenza italiana è avvenuto senza disordini.

La situazione si evolve però in modo pericoloso.

Viene ordinato lo stato d'allarme per il rgt fant mont 32, comandato dal col Mario Martinoni (ca 3000 uomini).

Il 27 aprile si verifica uno stato di estrema delicatezza e pericolo. Il Consiglio federale aveva emanato l'ordine di rifiutare l'entrata in Svizzera di soldati germanici.

Verso le 2030 giunge a Ponte Chiasso una colonna di militari tedeschi armati di tutto punto con l'intenzione di passare in Svizzera.

Vengono respinti.

Per evitare uno scontro diretto con questi reparti, il col Martinoni, ottenuto il permesso di inviare un parlamentare oltre confine per trattare con gli americani il disarmo dei reparti in attesa a Ponte Chiasso (giunti nel frattempo a Como), decide però di recarsi egli stesso a Como.

Le trattative si concludono in modo concreto e felice.

A Ponte Chiasso si iniziano le trattative con il comandante tedesco e si giunge dopo un laborioso colloquio al disarmo dei circa 400 soldati.



L'automobile che portò a Como il col Martinoni



Da sinistra a destra: col Mario Martinoni, cap Bruno Regli, magg Dewitt, cap Alfredo Bernardoni

L'azione personale del col Martinoni, pur riconoscendo il successo della stessa, non fu però apprezzata dai suoi superiori.

Per lo stesso ebbe conseguenze poco piacevoli.

In conclusione possiamo affermare che sia per il Consiglio federale che per il Generale non si presentavano concezioni alternative per assicurare la sopravvivenza del popolo e dello Stato durante la Seconda guerra mondiale.

Certamente le nostre autorità hanno mostrato debolezze e commesso errori, specialmente nella politica riguardante i rifugiati e nella finanza.

Hanno però raggiunto, con grandi sforzi, l'obiettivo fissato.

Per questo sono stati sostenuti da gran parte della popolazione. ■

Bibliografia essenziale

Associazione fortini di Camorino. I fortini della fame

Binaghi Maurizio, Sala Roberto. La frontiera contesa, Casagrande

Calgari Guido, Agliati Mario. Storia della Svizzera, Fondazione Ticino nostro

Ceschi Raffaello. Ottocento ticinese, Armando Dadò

Ceresa Giorgia. Blockhaus, Fortificazioni austriache sul Lago Maggiore, Guide Macchione

Galli Antonio. Notizie sul Cantone Ticino, Istituto Editoriale Ticinese

Rapold Hans. Der Schweizerische Generalstab, Zeit der Bewährung? Die Epoche um den Ersten Weltkrieg 1907-1924, vol. V, Helbing & Lichtenhahn

Rebold Julius. Histoire de la construction des Ouvrages fortifiés fédéraux 1831-1860 et 1885-1921, Association Saint-Maurice pour la recherche de documents sur la forteresse

Rima Augusto. I fatti dei Bagni di Craveggia del 18 ottobre 1944, Tipografia Poncioni

Rovighi Alberto. Un secolo di relazioni militari tra Italia e Svizzera, 1861 – 1961, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico

Senn Hans. Der Schweizerische Generalstab, Erhaltung und Verstärkung der Verteidigungsbereitschaft zwischen den beiden Weltkriegen, Vol. VI, Helbing & Lichtenhahn

Senn Hans. Der Schweizerische Generalstab, Anfänge einer Dissuasionsstrategie während des Zweiten Weltkrieges, vol. VII, Helbing & Lichtenhahn

Tarilli Graziano. Le fortificazioni della fame, Ed. Svizzera per la Gioventù

Terraneo Fabiano. Protezione della neutralità in Ticino durante la Seconda guerra mondiale, SPF Zurigo, Sezione delle scienze militari

Viviani Ambrogio, Corbella Roberto. La Linea Cadorna, Guide Macchione